

**IL PERSONAGGIO** Il grande pianista allievo di Martha Argerich ha preferito la laguna a New York

# Kapelis: «A Venezia ogni mattone è arte»

*«Sono felice della mia scelta, non riesco ad abituarci a tanta bellezza»  
Domani e sabato due concerti a palazzo Labia nel segno del mito greco*

**Elena Filini**

Non solo emorragia di abitanti a Venezia. Anche qualche benefica trasfusione. Perché se la Dominante negli anni ha perso quota nel turismo d'élite, come una bella donna morente ha ancora il fascino degli ultimi bagliori. E continua a sedurre. Alexandros Kapelis è un pianista greco-peruviano che, dopo molti anni a New York, ha scelto l'Italia. E Venezia. Pupillo di Martha Argerich, vanta collaborazioni prestigiose con Misha Maisky, Yuri Bashmet, Renaud Chapucon, e debutti con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra e la Filarmonica di New York e di Berlino.

Studi in Italia alla Chigiana, artista esclusivo Steinway, da mesi Kapelis è in tournée nei maggiori teatri della penisola con un recital dedicato al mito greco. A Venezia suonerà domani e sabato sera in due concerti a invito a palazzo Labia. «Perché vivere a Venezia? Me lo chiedono in tanti. In genere rispondo che Venezia, come Manhattan, è un'isola. Con tutte le sue particolari idiosincrasie».

C'è stata un'occasione per decidere di stabilirsi in Italia? «Da tempo accarezzavo questo

progetto. Poi la Fondazione Malpiero che mi propose di rilanciare la sua immagine venendo qui come artista in residence. Al tempo era sindaco e presidente della fondazione Giorgio Orsoni. La nomina era piuttosto vaga, e per alcune difficoltà ben note, non ha subito precisazioni. Il progetto, che prevedeva concerti e masterclass, ora è in stand-by ma confido venga ripreso. In ogni caso avevo solo bisogno della scusa. Ho fatto questo salto e ne sono davvero felice».

**Il debutto italiano è avvenuto con un recital di gusto molto personale, un grande omaggio alla classicità. È stanco del recital tradizionale?**

«Penso sia più stanco il pubblico. Credo sia ora di ripensare questo cliché di sequenze fossili di brani magari molto belli ma

slegati. Per formazione personale e gusto musicale credo molto in questa monografia pianistica dedicata al mito greco. Nell'opera infatti il mito fa la parte del leone, ma nella musica pianistica non è così indagato. Il programma accosta brani di non frequente ascolto: la Didone abbandonata di Clementi accanto a L'Entretien des Muses di Rameau, per esempio».

**Cos'ha significato Martha Argerich nella sua formazione?**

«Sono legato a Martha da un timore reverenziale. Con il suo fascino e il suo talento ha segnato due generazioni di pianisti. Ma il mito di Martha Argerich è molto diverso dalla persona. Come donna è unica nella sua generosità e davvero umile. È una continua fonte di ispirazione: le sue sono lezioni di piano e



**PIANISTA** Alexandros Kapelis, due concerti nella "sua" Venezia

di vita».

**Che impressione le ha fatto il mondo del management teatrale italiano?**

«L'Italia vanta i teatri più belli del mondo e il calore del pubblico è unico. Per questo tutti gli artisti vogliono lavorare qui. Questo aiuta a superare aspetti magari meno facili. In Italia ad esempio è molto forte la consuetudine dei rapporti personali. Una fiducia che si tramanda in maniera quasi dinastica. Il ruolo delle agenzie è molto importan-

te. Anche in positivo».

**Come si svolge la sua vita veneziana?**

«È una vita di studio e preparazione. Ma il bello di Venezia è che il quotidiano è già speciale. Dove può capitare di arrivare al supermercato passando per la chiesa dei Miracoli? Qui ogni mattone è un'opera d'arte. C'è una tale saturazione di bellezza che è impossibile abituarci. Sono sempre stato felice in Italia. E sono stanco di traslochi».

© riproduzione riservata

## IL LUTTO

### E' morto Paolo Trevisi, regista e direttore di teatri

TREVISI - Lutto nel mondo della cultura e del teatro. Ieri mattina, all'ospedale di Treviso, dove era stato ricoverato venerdì, è deceduto Paolo Trevisi, 74 anni, regista, attore e direttore di teatri. Alla fine dello scorso anno, mentre era in tour con Giorgio Albertazzi ne «Il Mercante di

Venezia», gli era stato diagnosticato un tumore. Trevisi è stato attore, grande interprete del teatro veneto, regista di prosa e lirico in Italia e all'estero come a Lisbona e a Macao. Tra i tanti incarichi anche quelli di consigliere della Biennale, di Arteven e del teatro La Fenice. (mic.mir.)

